



## 9. DIRITTO AL GIOCO



Per permettere una migliore e più diffusa conoscenza del significato dell'articolo 31 della CRC due anni fa è stato tradotto e pubblicato in italiano il Commento Generale n. 17, redatto dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel 2013<sup>107</sup>. Tale documento, descrive con molta precisione le parole chiave dell'articolo 31<sup>108</sup>: **riposo**, non solo come pausa dagli impegni ma anche come momento per recuperare energia, motivazione e capacità psicofisica fondamentali per una partecipazione e un apprendimento reali; **tempo libero**, ossia un tempo e uno spazio senza obblighi o stimolazioni che bambini e ragazzi possono usare come desiderano senza l'interferenza degli adulti; **gioco**, non come attività obbligatoria, didattica, terapeutica o in ogni modo strutturata, ma come attività libera, guidata da motivazioni intrinseche e fine a sé stessa, controllata e strutturata dai bambini e dai ragazzi senza interventi da parte degli adulti; **attività ricreative**, ossia tutto ciò che potenzialmente un bambino o un ragazzo può scegliere di fare di sua spontanea volontà, dall'arte allo sport, dall'associazionismo all'impegno sociale, in generale tutte quelle attività organizzate e guidate anche da adulti specializzati; **rispetto delle età**, in chiave evolutiva ciò significa che le attività devono essere adeguate alle diverse esigenze e devono favorire una naturale e progressiva assunzione di rischi, sfide, autonomia e responsabilità tenendo sempre presenti le differenze naturali tra i singoli; **vita culturale ed artistica**, che dovrebbe svilupparsi ed esprimersi in tutti i luoghi di vita, sia pubblici che privati, attraverso le forme più svariate, poiché riconosciuta come momento specifico di espressione dell'identità personale e collettiva, che scaturisce dall'interno e mai può essere imposta dall'alto; **libera partecipazione**, concetto con cui si ribadisce il compito dello Stato di garantire la libera partecipazione, la protezione dei

<sup>107</sup> General comment No. 17 (2013) on the right of the child to rest, leisure, play, recreational activities, cultural life and the arts (art. 31); IV. Legal analysis of article 31 <https://docstore.ohchr.org/SelfServices/FilesHandler.ashx?enc=6QkG1d%2fPPRiCA-qhKb7yhsqIkirKQZLK2M58RF%2f5F0vFw58qKyONsTuVUIO-zAukKtwGqGgFkAgArTuTdZZUuSZObAaHCoPsdppxu9L6un-29TyD4Jyrk0F22kRyLCMeCvm>

<sup>108</sup> Articolo 31:

1. Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica.
2. Gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali.



soggetti di minore età e la promozione dei loro interessi riconoscendo, rispettando e proteggendo le decisioni individuali di esercitare o meno tali diritti.

A dieci anni dalla pubblicazione la “preoccupazione per lo scarso riconoscimento dato dagli Stati al diritto al riposo, al tempo libero, al gioco, alle attività ricreative e alla libera e piena partecipazione alla vita culturale ed artistica dei soggetti di minore età”<sup>109</sup> espressa dal Comitato ONU è ancora più che attuale: non solo nelle situazioni di povertà estrema o di emergenza o di conflitto, ma ovunque questi diritti sono difficilmente compresi e poco tutelati<sup>110</sup>. Per rispondere a questa preoccupazione il Commento Generale all’articolo 31 mira a svilupparne “la consapevolezza e la comprensione tra gli Stati” e ne richiama “la centralità rispetto a tutti gli altri diritti inerenti la vita e lo sviluppo di ogni bambino”<sup>111</sup> invitando all’elaborazione di misure che ne garantiscano l’attuazione concreta. Evidenza poi non solo il ruolo degli Stati e delle organizzazioni del Terzo Settore, ma anche quello di insegnanti, educatori, genitori ed adulti in genere, riconoscendo la centralità di un ambiente sociale<sup>112</sup> che sostenga e incoraggi il

gioco libero, la partecipazione e la creatività in un’ottica di piena inclusione.

Seguendo la logica del Commento Generale, punto di partenza per garantire il gioco e la partecipazione in libertà<sup>113</sup> è la **possibilità di abitare strade e luoghi sicuri** e possibilmente belli dove muoversi in autonomia e dove ritrovarsi tra pari, coltivando le proprie attitudini e le proprie passioni.<sup>114</sup> Ad oggi in Italia sono abbastanza diffuse tanto le esperienze di Pedibus (o Piedibus)<sup>115</sup>, che promuovono percorsi pedonali casa-scuola in sicurezza<sup>116</sup>, quanto la chiusura delle strade nei pressi delle scuole<sup>117</sup> in orario di entrata e uscita degli studenti o anche il limite dei 30 km orari nelle zone residenziali o nelle vicinanze di parchi gioco o aree verdi. Tuttavia, nell’attuazione di queste misure troppo spesso manca una visione d’insieme<sup>118</sup>, con una vera attenzione all’Universal Design e all’inclusione<sup>119</sup>, e una reale volontà di intervenire in profondità sulle scelte urbanistiche<sup>120</sup> e/o sulle politiche dei trasporti e della viabilità pubblica.

Una visione integrata delle politiche e dei servizi rivolti all’infanzia e all’adolescenza è la direzione nella quale

<sup>109</sup> Cit. traduzione Commento Generale n 17 [http://www.alipergiocare.org/images/Dpliant\\_21x21.pdf](http://www.alipergiocare.org/images/Dpliant_21x21.pdf). Tutti i virgolettati che seguono, salvo diverse indicazioni, riportano parti della traduzione del Commento Generale.

<sup>110</sup> Antonio Borgogni, Attive quotidianità: il diritto dei bambini al movimento, Formazione & Insegnamento XVII – 3s – 2019, [https://www.researchgate.net/publication/340397343\\_Active\\_quotidianita\\_il\\_diritto\\_dei\\_bambini\\_al\\_movimento\\_Everyday\\_active\\_routines\\_the\\_children%27s\\_right\\_to\\_move](https://www.researchgate.net/publication/340397343_Active_quotidianita_il_diritto_dei_bambini_al_movimento_Everyday_active_routines_the_children%27s_right_to_move)

<sup>111</sup> In più parti del Commento Generale si intravede un invito a leggere “[...] la povertà educativa come una questione pedagogica plurale. Le definizioni emerse che si vuole valorizzare riguardano: una visione di povertà educativa come privazione delle forme di esperienza, per cui questo fenomeno può essere ascritto a una crisi generalizzata del contesto educativo diffuso; l’enfasi su una privazione derivante dalla disgregazione delle agenzie educative, che genera discontinuità tra i modelli di formazione proposti alle giovani generazioni; una visione della povertà educativa come povertà degli adulti, che riguarda le difficoltà che essi sperimentano nell’abitare il tempo presente e nell’assolvere al proprio ruolo.”; cit. “La povertà educativa come questione pedagogica plurale”; di M. Sottocorno, in “Siped - La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali Storia, linee di ricerca e prospettive” a cura S. Polenghi, F. Cereda, P. Zini; <https://www.siped.it/wp-content/uploads/2021/10/2021-10-08-Siped-Congresso-Nazionale-Milano-Atti-Junior-Volume-3.pdf>

<sup>112</sup> A. Pintus, Lo spazio che fa la differenza: l’esperienza dei bambini, oltre la soglia, Memorie ed Educazione-Identità, Narrazione, Diversità, Siped, a cura di G. Zago, S. Polenghi, L. Agostinetto, pag. 199, <https://www.siped.it/wp-content/uploads/2021/02/2020-Padova-Atti-Volume-1.pdf>

<sup>113</sup> N. Krysiak, 2018, Where do the Children Play?, pag. 12: The benefits of play and independence in children’s lives, [https://www.citiesforplay.com/\\_files/ugd/534edb\\_7b46b7f2de1c4d63bc2f775d1c5541ab.pdf](https://www.citiesforplay.com/_files/ugd/534edb_7b46b7f2de1c4d63bc2f775d1c5541ab.pdf)

<sup>114</sup> Si veda per approfondimento il volume “Child Friendly Architectures” che presenta i risultati di una sperimentazione realizzata tra l’Università di Camerino – Scuola di Ateneo di Architettura e Design (SAAD) e UNICEF Italia. Child Friendly Architectures - Quodlibet, <https://saad.unicam.it/it/notizie-ed-eventi/child-friendly-architectures%C2%A0>

<sup>115</sup> Questo sito, per esempio, raccoglie e mette in rete diverse esperienze sul territorio nazionale e fornisce informazioni e materiali per chi desidera avviare nuovi progetti, <https://www.piedibus.it/rete-dei-progetti/>

<sup>116</sup> A questo link un esempio di Pedibus promosso come intervento di prevenzione e promozione della salute: [https://www.retepromozionesalute.it/scuola\\_stampa\\_scheda.php?idpr2=6207](https://www.retepromozionesalute.it/scuola_stampa_scheda.php?idpr2=6207)

<sup>117</sup> Il movimento internazionale Street for Kids promuove, a partire da temi ambientalisti e dal basso, azioni per sensibilizzare anche sul tema delle strade scolastiche: <https://italy.cleancitiescampain.org/streets-for-kids-spring-2023/>

<sup>118</sup> Natalia Krysiak, Best practice for designing child-friendly high density neighbourhoods, Buone pratiche per la progettazione a misura di bambino in quartieri ad alta densità abitativa, <http://www.landscape.cn/ueditor/php/upload/file/20200326/1585200499166982.pdf>

<sup>119</sup> Fantozzi D., Città inclusive: un normale mondo diverso (è possibile), Italian Journal of Special Education for Inclusion, X, 2, 152-159, 2022, <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipes/article/view/6025/5228>

<sup>120</sup> Un esempio positivo può essere la risoluzione n. 5250 del marzo 2023 della Regione Emilia Romagna che partendo proprio dall’art. 31 e riprendendo quanto introdotto dal Comune di Bologna (sulla scia di quanto già fatto a Milano e Torino) nel suo nuovo regolamento edilizio, invita tutti i Comuni della Regione a promuovere bandi per “convertire i cortili-parcheggio in aree dedicate ai giochi all’aperto dei bambini”: <https://bur.regione.emilia-romagna.it/dettaglio-inserzione?i=57c81e1cd45a4a4cbe13fe62861026ba>



si orienta il Programma “**Città Amiche dei bambini e degli adolescenti**”<sup>121</sup>: un percorso fatto di passi definiti, con un approccio di lavoro capace di coinvolgere tutti i livelli dell’amministrazione comunale e della società civile, promuovendo la definizione e l’utilizzo di processi di tipo partecipativo e inclusivo che assicurino il contributo dei giovani cittadini a tutti i processi decisionali con possibili ricadute sulla vita dei minorenni, compresi quelli relativi alla progettazione e realizzazione di aree urbane e spazi verdi. Come evidenziato da diversi studi, **gli spazi verdi** permettono di promuovere il gioco, lo sport, le attività ricreative organizzate, ma anche il gioco libero, non strutturato e creativo e offrono numerosi vantaggi per la salute e il benessere mentale dei minorenni<sup>122</sup>. I parchi giochi o altri luoghi sicuri per il gioco<sup>123</sup> attualmente in Italia non sono definiti come un servizio di base. Tuttavia il dibattito è aperto anche grazie alle riflessioni riportate nel documento dell’Autorità Garante per l’infanzia e l’adolescenza “I livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali delle persone di minore età. Documento di studio e di proposta”<sup>124</sup> che affronta in chiave propositiva il tema degli spazi pubblici per il gioco e per bambini e ragazzi a partire dall’Articolo 31 della CRC, affermando che “La garanzia di un luogo in

cui poter giocare in libertà, autonomia e senza dover pagare un ticket di accesso costituisce un prerequisito per l’esercizio di tale diritto”<sup>125</sup>.

In più parti del Commento Generale poi il Comitato ONU esprime preoccupazione per la “scarsa consapevolezza dell’importanza del gioco e della ricreazione”, importanza che, quando viene riconosciuta, è riservata “al gioco come attività motoria e ai giochi competitivi” con l’idea che un tempo utile è un tempo guidato dall’esperto<sup>126</sup>, e invita a una maggiore attenzione verso “le forme e i luoghi di gioco e di ricreazione preferiti dai bambini più grandi”; come anche particolarmente critico è l’accesso al gioco dei soggetti di minore età con disabilità<sup>127</sup>. Anche in Italia manca tra gli adulti, politici, amministratori, insegnanti e genitori una **reale cultura del gioco**, troppo spesso finalizzato a scopi educativo didattici<sup>128</sup> o riabilitativo terapeutici<sup>129</sup>, e nell’immaginario collettivo l’età per giocare si abbassa sempre più favorendo, unita alle azioni di marketing e commercializzazione del gioco<sup>130</sup>, una sempre più precoce adultizzazione dell’infanzia<sup>131</sup>.

La “pressione per il rendimento scolastico”<sup>132</sup>, ovvero **l’ossessione per l’eccellenza**<sup>133</sup>, è sempre più anticipata: già nella scuola dell’infanzia “è sempre più focalizzata su obiettivi scolastici e su apprendimenti

<sup>121</sup> <https://www.unicef.it/italia-amica-dei-bambini/citta-amiche/>

<sup>122</sup> UNICEF, L’importanza del verde Urbano per lo sviluppo dei minorenni, 2022, [https://www.datocms-assets.com/30196/1652099740-unicef\\_discussionpaperspaziverdiurbani.pdf](https://www.datocms-assets.com/30196/1652099740-unicef_discussionpaperspaziverdiurbani.pdf)

<sup>123</sup> UNICEF, Shaping urbanization for children. A handbook on child-responsive urban planning, 2018, <https://www.unicef.org/reports/shaping-urbanization-children>

<sup>124</sup> AGIA, I livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali delle persone di minore età, 2019, <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2020-03/lep-web.pdf> Capitolo 3. Diffusione e realizzazione, ogni 10/15 km nelle aree urbane e ogni 20/25 km nelle aree rurali, di spazi-gioco pubblici per i bambini della fascia 0-14, con caratteristiche di inclusività e co-progettati con bambini e familiari della comunità territoriale.

<sup>125</sup> AGIA, “I livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali delle persone di minore età. Documento di studio e di proposta”, pag. 40, op. cit.

<sup>126</sup> <https://www.diritto.it/il-gioco-piu-che-un-diritto-per-i-bambini/>

<sup>127</sup> Nicole Bianquin, LUDI – Play for Children with Disabilities: l’interdisciplinarietà a supporto di un nuovo modello di intervento per il gioco del bambino con disabilità, Italian Journal of Special Education for Inclusion anno V, n. 1, 2017, <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipes/article/view/2315/2076>

<sup>128</sup> Antonacci F., Riva C., Rossoni E., Gioco e disabilità, un’oscillazione tra limite e piacere, Italian Journal of Special Education for Inclusion, 2017, <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipes/article/view/2324/2085>. Si veda in particolare: “Gioco, educazione, disabilità” a pag. 148.

<sup>129</sup> Traduzione del Commento Generale n 17, pag. 42 paragrafo 50: “Bambini con disabilità”.

<sup>130</sup> Traduzione Commento Generale n 17; pag 37-39, “Il ruolo crescente dei media elettronici” e “Marketing e commercializzazione del gioco”.

<sup>131</sup> D. Cino e S. Demozzi, Figli “in vetrina”. Il fenomeno dello sharenting in un’indagine esplorativa, Rivista Italiana di Educazione Familiare, n. 2 - 2017, pp. 153-184, <https://core.ac.uk/download/pdf/228546515.pdf> “[...] bambine e bambini «piccoli adulti» che crescono in un ambiente nutrito dalla triade «denaro-potere-successo» (Contini, 2010), spinti fin da subito dalla logica del consumo, della competizione e, in alcuni casi, della prevaricazione. L’infanzia, così, si adegua a quanto di più conforme la circonda, pur essendo per sua natura diversa, opaca, muta e, rispetto a un certo tipo di esistente, del tutto «inattuale» (Demozzi, 2016)”. Si veda anche Contini & Demozzi, Quale cultura dell’infanzia? Riflettere sulla cura educativa nei servizi “zerosei” attraverso la clinica della formazione, “[...] nel contesto attuale, in cui si fa sempre più largo una cultura dell’infanzia adultizzata e spettacolarizzata: si tratta di quelle infanzie inserite nella promiscuità dei grandi, quei corpi bambini che stanno diventando lo specchio della cultura del loro tempo, ovvero contenitori adultizzati nei modi e nei desideri”. Si va così prefigurando il rischio della scomparsa dell’infanzia, caratterizzato da un eccesso di autonomia che in realtà è un’eteronomia imposta dal mondo adulto.

<sup>132</sup> Traduzione Commento Generale n 17, pag 34.

<sup>133</sup> Si vedano sul tema i seguenti articoli: <https://www.internazionale.it/essenziale/notizie/alice-facchini/2023/04/03/scuola-ansia-prestazione> e [https://www.repubblica.it/scuola/2023/03/29/news/scuola\\_ansia\\_stress\\_studenti-394159804/](https://www.repubblica.it/scuola/2023/03/29/news/scuola_ansia_stress_studenti-394159804/)



formali a scapito della partecipazione al gioco e al raggiungimento di risultati in campi d'esperienza più ampi" e tanto le "attività extra scolastiche quanto i compiti a casa stanno erodendo il tempo libero" dei bambini e dei ragazzi che hanno agende settimanali sempre più simili a quelle dei genitori<sup>134</sup>. Tuttavia, tempo e gioco libero sono un'occasione unica per esercitare le life skills e mettersi alla prova nelle relazioni sociali; questa mancanza può essere origine di ansia, depressione e altre gravi sofferenze<sup>135</sup> non solo psicologiche.

**Il tempo libero è sempre più un tempo residuale**, difficile da gestire in autonomia, se si esclude lo spazio virtuale on line che per molti bambini ed adolescenti è diventato il nuovo cortile<sup>136</sup>, tanto per la mancanza di possibilità di muoversi in autonomia, quanto per la difficoltà ad usufruire degli spazi pubblici e ad accedere all'ambiente naturale<sup>137</sup>. Fattori a cui si devono aggiungere il costo economico e le barriere, architettoniche e culturali, che rendono molti tipi di esperienze non accessibili a tutti<sup>138</sup>.

In più parti, infine, il Commento Generale richiama gli Stati al dovere di pianificare ed attuare interventi di legislazione e pianificazione che tutelino, promuovano e favoriscano i diritti sanciti nell'articolo 31 attraverso azioni significative a livello nazionale e per tutta la popolazione, indipendentemente da fattori personali, sociali o di altro genere.

Una interessante riflessione sugli strumenti per e sulla progettazione degli spazi per il tempo libero è offerta all'interno del "**Manuale di programmazione e progettazione dei servizi per le nuove generazioni**"<sup>139</sup> curato dall'Istituto degli Innocenti, che include anche un capitolo dedicato al tempo libero e alla cultura lu-

dica. Qui come spazi pubblici per il gioco e le attività ricreative vengono citate anche Ludoteche, LudoBus, Biblioteche, Musei, Mostre e altri luoghi di cultura con un'attenzione particolare all'aspetto della partecipazione attiva dei soggetti di minore età. Come strumento per realizzare spazi e progetti che favoriscono i diritti all'articolo 31 viene proposta come modello "la sfida dell'Amministrazione Condivisa e dei Patti di Collaborazione: per una gestione partecipata dei beni comuni"<sup>140</sup> che sembra superare la logica dell'intervento dall'alto in un percorso capace di attivare più soggetti nella realizzazione di un obiettivo comune che favorisce la crescita del capitale sociale e, in conseguenza del benessere generale<sup>141</sup>.

**Pertanto, il Gruppo CRC raccomanda:**

1. Agli **Enti Locali** di valorizzare gli spazi pubblici e a libero accesso dedicati al gioco e al tempo libero, così come suggerito anche dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza;
2. All'**ISTAT** di programmare una raccolta dati sul "gioco" nelle sue diverse forme ed espressioni con particolare attenzione ai tempi per il "gioco libero" e con un campione rappresentativo della popolazione minorile;
3. All'**Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza** e al **Dipartimento per le politiche della famiglia** di promuovere la conoscenza dell'articolo 31 della CRC e del Commento generale n. 17 tra genitori, caregivers ed adulti con responsabilità educative e politiche decisionali.

<sup>134</sup> Traduzione Commento Generale n 17; pag. 35.

<sup>135</sup> Sullo stato di salute mentale dei giovani si veda, ad esempio, questo articolo che correla i disturbi d'ansia alla mancanza di gioco libero, <https://www.lamescolanza.com/2023/03/14/ansia-tra-i-ragazzi-puo-dipendere-dalliper-protezione-dei-genitori/>

<sup>136</sup> Peter Gray nel suo libro "Lasciateli giocare", ed. Mondadori, riflette su questa sostituzione dello spazio pubblico per il gioco con lo spazio virtuale.

<sup>137</sup> "Let Children Play!": Connecting Evolutionary Psychology and Creativity with Peter Gray", [https://www.researchgate.net/publication/343529636\\_y](https://www.researchgate.net/publication/343529636_y)

<sup>138</sup> A tal proposito si veda il libro fotografico e relativa mostra Stati d'Infanzia, viaggio nel Paese che cresce, di Riccardo Venturi per Fondazione con i Bambini: <https://www.mentinfuga.com/riccardo-venturi-stati-dinfanzia/>

<sup>139</sup> Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Istituto degli Innocenti, Manuale di programmazione e progettazione dei servizi per le nuove generazioni, aprile 2022, cap. 12, [https://www.istitutodeglinnocenti.it/sites/default/files/allegati/idi\\_Wide285\\_220705\\_0.pdf](https://www.istitutodeglinnocenti.it/sites/default/files/allegati/idi_Wide285_220705_0.pdf)

<sup>140</sup> Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Istituto degli Innocenti, op. cit. pag. 464.

<sup>141</sup> Qui l'esperienza della rete CINNICA con il comune di Bologna legata proprio alla festa del diritto al gioco: <http://partecipa.comune.bologna.it/festa-di-diritto-al-gioco-2023>